QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 5 Settembre 1947
Anno III - Num. 209
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-099, 42-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fase addizionale L. 700) — Seguendo la cronaca: Roma, Lazio, Coordinazione, Viaggi, ecc. (telef. 41-365): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1900, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5400, semestre L. 2770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Inghilterra europea

La discussione alla conferenza parigina del Grand Palais sull'idea dell'unione doganale europea ha mostrato una volta di più la caratteristica posizione inglese, intermedia fra l'Europa e il mondo estraeuropeo, più particolarmente fra l'Europa continentale e l'impero britannico al di là degli oceani.

Si avrebbe torto a formalizzarsi per i dubbi e le riserve sollevate da parte inglese circa una rapida accessione della Gran Bretagna a piani di unione doganale europea (sia lecito ricordare che l'idea è stata messa avanti dall'Italia per prima). Peggio ancora sarebbe gridare una volta di più all'egoismo inglese, e magari risfoderare la «perfida Albione», o il sonetto famoso e grottesco del Monti («Luce ti nieghi il sole, erba la terra»). La verità è che le perplessità inglesi sono perfettamente comprensibili, sia per certe condizioni generali e permanenti britanniche, sia per le circostanze particolari in cui oggi l'Inghilterra si trova, per le difficoltà particolari fra cui animosamente si dibatte.

Detto questo (riconosciuta cioè la perfetta buona fede inglese), sarà lecito far voti perchè nelle considerazioni britanniche circa l'idea dell'unione doganale europea gli elementi favorevoli abbiano il sopravvento sugli avversi, il «pro» prevalga sul «contro». Con questo non intendiamo dire che l'unione si debba fare, coll'accessione dell'Inghilterra, domani: vogliamo solo augurare che l'idea entri nello stadio — sia pur lento e graduale — di realizzazione.

Quel che dovrebbe determinare la direzione finale dei calcoli e delle risoluzioni inglesi dovrebbe essere la considerazione seguente. Da quando l'Inghilterra è una grande potenza, una potenza imperiale, essa (dicevamo in principio) ha sempre oscillato fra l'Europa e il mondo estraeuropeo, e cioè fra una politica d'interferenza negli affari europei, d'interessamento alle faccende europee, e una di indipendenza, di isolamento insulare, e di politica mondiale. Nel secolo che va dalla caduta di Napoleone alla guerra del 1914, i periodi di politica europea attiva, primaria, sono stati per la Inghilterra l'eccezione e non la regola. La Gran Bretagna ha avuto allora verso l'Europa un interesse prevalentemente negativo, che si è tradotto nella politica di equilibrio, di bilancia, di conservazione della pace e dello statu quo. Ad una Europa pacifica, e al tempo stesso divisa, l'Inghilterra poteva volgere tranquillamente le spalle, e guardare agli oceani, agire nel vasto mondo, per la tutela e l'incremento dei suoi interessi imperiali.

L'espansione della potenza tedesca, soprattutto navale, e la prima guerra mondiale sconvolsero la politica inglese della «splendid isolation». L'Inghilterra si vide costretta ad impegnarsi a fondo sul continente europeo, quasi in una lotta per la vita e per la morte (simbolo di questa nuova situazione: la coscrizione militare obbligatoria, per la prima volta adottata). Disfatta la Germania, ci fu da parte dell'Inghilterra un certo ritorno alla politica precedente (simbolo: l'abolizione della coscrizione obbligatoria). Ritorno parziale, come lo prova il trattato di Locarno, con cui l'Inghilterra s'impegnava alla difesa del confine renano contro un ritorno offensivo tedesco. E tuttavia l'applicazione prevalentemente passiva e formale della politica di Locarno — fino alla rinunzia a reagire contro la rimilitarizzazione tedesca della Renania —, sta lì a provare quanto forte fosse tornato l'impero della tradizione isolazionistica rispetto all'Europa. E così pure tutto il contegno di fronte agli sviluppi dell'imperialismo hitleriano, fino a Monaco inclusa.

Dovrebbe essere chiaro agli inglesi oggi, dopo la seconda guerra mondiale, che un ritorno alle tradizioni «insulari», anche solo parziale, anche solo momentaneo, è impossibile. Per quanto siano grandi tuttora, e destinati a rimaner sempre tali, gli interessi estraeuropei o imperiali dell'Inghilterra, è chiaro che dei due componenti la politica estera inglese, quello europeo ha accresciuto grandemente e permanentemente la sua importanza. La sicurezza, l'esistenza inglese è legata oggi al continente europeo: l'Inghilterra, nell'epoca degli aerobombardieri, del razzo volante, della bomba atomica, non è più un'isola.

Questo lo abbiamo scritto già vario tempo fa sulle colonne della *Stampa;* ma oggi — dopo il messaggio Truman — possiamo dire qualche cosa di più. Non si tratta più soltanto di prevalenza del fattore europeo sull'estraeuropeo, ma di convergenza dei due fattori in direzione europea. Di fronta al predominio mondiale degli Stati Uniti l'Inghilterra (che non vuole nè può contrastare un tale predominio, che anzi ha bisogno di appoggiarsi ad esso) è costretta, se non vuole abdicare — e certamente non vuole — alla sua potenza di grande potenza, a cercare un equilibrio, un rincalzo. E questo non può essere dato che dall'Europa continentale.

La funzione mondiale dell'Inghilterra, le sue necessità di grande potenza la portano a capeggiare la ricostruzione europea, la risurrezione europea, l'autonomia (relativa) europea. E' sotto questo angolo visuale che gli inglesi debbono considerare l'idea della unione doganale europea.

Luigi Salvatorelli

Agitazioni e disagio economico

Un discorso di De Gasperi: aumentare la produzione e distribuirla in modo più equo - Si aggravano i dissensi nella C. G. I. L.

Roma, 4 settembre.

Stamane il Presidente del Consiglio ha inaugurato i lavori del Consiglio economico nazionale, una specie di consulta corporativa del Governo pronunciando un discorso. Questo discorso contiene delle affermazioni interessanti. In primo luogo De Gasperi ha stabilito che il consiglio economico è una derivazione del C.I.R., e quindi uno strumento della ricostruzione. Questo compito che l'iniziativa privata va assolvendo animosamente per quanto concerne lo Stato è racchiuso da De Gasperi nella formula «massima produzione, accompagnata da un processo distributivo che porti almeno ad attenuare le disparità più gravi». Siamo ancora in una fase di emergenza ha detto il Presidente e «il Governo è incalzato da problemi economici concernenti il pane quotidiano, l'acquisto dei combustibili solidi e liquidi, i beni più essenziali al mantenimento della nazione e l'incremento della produzione». Incoscima, il dato economico servirà col suo peso e le sue pericolose influenze le preoccupazioni governative.

I movimenti operai

Il ministro Vanoni a una volta, parlando dopo De Gasperi, ha efficacemente riassunto la situazione italiana in questo momento rilevando il «grave squilibrio fra la popolazione in fase crescente e le risorse naturali e i capitali investiti nel paese». Oltre a produrre molto occorre distribuire meglio, ha aggiunto Vanoni, e questa pur così semplice verità pronunciata da un democristiano sembra sintetizzare le proteste e le rimostranze e la polemica social-comunista avversa al governo De Gasperi.

Insomma si ripete una situazione assai frequentemente presentatasi tra democristiani e partiti di estrema sinistra di una sfida per sostenere le medesime ragioni.

Indubbiamente il disagio economico è una leva sulla quale i social-comunisti premono con tutte le loro forze. Basta gettare uno sguardo sull'*Unità* e sull'*Avanti!* di stamattina per abbracciare in un colpo d'occhio il panorama delle agitazioni: Napoli, Catania, Perugia, Ascoli Piceno, Grosseto, Chiusi, Pescia, oltre all'occupazione partigiana di Casale ed ai suoi riflessi sulle masse operaie di tutto il Piemonte.

Un addentellato di spettacolosa imponenza, secondo la presentazione che ne fa il giornale comunista, è costituito dall'ultimatum rivolto alla Confida da 400 mila braccianti iscritti alla Confederterra dell'Alta Italia per la discussione di cinque punti fondamentali riguardanti l'orario di lavoro, i compensi di contingenza, ecc. Sono queste agitazioni un prodotto della reale situazione economica o non piuttosto degli esperimenti politici per saggiare la resistenza dello Stato e le sue facoltà di reazione? La Confederazione del lavoro, teoricamente apolitica, agirebbe secondo i democristiani soltanto in funzione della politica dei due partiti di estrema. Il rappresentante democristiano in seno alla Confederazione del lavoro diramò qualche tempo fa una circolare agli operai iscritti al suo partito invitandoli a non aderire alle agitazioni di piazza. Di Vittorio, come è noto, reagì attaccando il suo collega della Confederazione e stamattina l'on. Santi, social-fusionista, gli tiene bordone affermando in una intervista che la circolare di Pastore costituisce una aperta violazione della neutralità sindacale.

Insomma l'unità sindacale è nuovamente in discussione e il Pastore, replicando su *Il Popolo* di stamane, sviscera il meccanismo della maggioranza e della minoranza in seno alla Confederazione rivelando come esso si presti ad annullare la possibilità dell'opposizione. Ora, in forza del diritto di pensarla diversamente, Pastore avrebbe ordinato agli operai democristiani di non associarsi alle agitazioni per il carovita. Il diritto di sciopero, inoltre, secondo il Pastore, nella prassi seguita in questi ultimi tempi, si muta in uno spediente di concordinato e organizzato rallentamento della produzione che, nelle presenti condizioni economiche del Paese, è qualificato come «delittuoso».

Voci di rimpasto

A questo punto la polemica si arresta non senza offrire il fianco ad alcune constatazioni. Il discorso di De Gasperi al C.E.N. accenna chiaramente ad una programmazione sia per quanto concerne la produzione che per la distribuzione dei beni di consumo. In altri termini De Gasperi prevede di potere pianificare produzione e consumo. Con questi propositi egli affronta la lotta aperta ingaggiatagli dai partiti di estrema sinistra. Ma come sarà possibile la applicazione di criteri economici così diversi e distanti dal blando e benevolo controllo statale previsto dai liberali mentre il Governo è composto al modo in cui è composto?

Da questo interrogativo discenderebbe naturale la conclusione più volte prospettata della necessità di uno spostamento dell'asse governativo verso i saragattiani. Di fatti un colloquio piuttosto riservato sarebbe avvenuto ieri al palazzo della Consulta tra il Presidente e Saragat, ma non è dato conoscerne gli esatti termini. Tuttavia un «rimpasto» in cui De Gasperi andasse a chiedere ai «pianificatori» socialisti autonomisti e ai repubblicani l'integrazione di una formula di centro-sinistra abbastanza duevole non scatenerebbe più veemente l'opposizione dei socialisti fusionisti e dei comunisti?

Sono preoccupazioni di gran conto per il Presidente del Consiglio, che certamente segue con molta attenzione il lavoro del congresso socialista di Torino dal quale potrebbe scaturire una soluzione al problema della collaborazione socialista al Governo sotto il segno della autonomia e dell'unificazione.

a.

Uno sciopero dei tessili

Firenze, 4 settembre.

Le trattative per la risoluzione della vertenza delle Lanerie Sammartino erano state giorni fa riprese.

Malgrado i rispettivi sentimenti di accordo, stamane le trattative sono state interrotte. E' stato nuovamente proclamato lo sciopero dei tessili a partire dalle ore 11. Nel pomeriggio, alle 18, lo sciopero si è esteso anche ai lavoratori metalmeccanici.

Incidenti a Londra fra ex-combattenti e comunisti: la polizia immobilizza e trascina via un dimostrante.

Bilbo muore il problema resta

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, agosto.

Il senatore Teodoro G. Bilbo, morto a 68 anni d'età il 21 agosto in un ospedale di New Orleans, dov'era curato per un cancro alla faccia, non era un senatore influente, ma un personaggio del folklore americano molto colorito e rumoroso. Era senatore del Mississipi, dov'era salito anche due volte Governatore, e dove la maggioranza della popolazione lo sostenne sempre, nelle elezioni, col voto e con la solidarietà delle testimonianze nei processi. La sua vita passò in mezzo a polemiche e tribunali; non sempre per ragioni di idee, anzi più comunemente per corruzione.

Nel 1946 Bilbo venne accusato di aver ricevuto denaro e regali in cambio di voti o di favori, e sempre riuscì a sfuggire a una condanna, salvo quella di dieci giorni di prigione per non aver voluto rispondere a un giudice che gli parve troppo curioso.

Anche ora è morto in stato di accusa, non consolidato dal Senato per irregolarità e corruzione nelle elezioni, ma la decisione era stata rimandata a causa della sua malattia che si sapeva mortale e per la quale era stato sottoposto a due operazioni. Però è stato sepolto con tutti gli onori del suo grado sospeso, nella sua "casa segnata", che si diceva costruita coi suoi peculati, accompagnato al sepolcro, anzi mausoleo, da gran parte della sua gente del sud e dal discorso funebre di un pastore che ha preso come testo del suo commento quel passo della Bibbia che dice: «Combattei per la giusta causa; ora ho finito il mio corso; ho mantenuto la fede».

La fede per la quale Bilbo combatteva era quella della supremazia della razza bianca su quella nera; degli anglosassoni contro il forestierume d'ogni genere, contro ebrei, polacchi, italiani e contro i cattolici in generale. Le maggioranze dei suoi seguaci non erano ricchi piantatori e agricoltori, anzi quei «poveri bianchi» mezzadri, giornalieri, piccoli proprietari, che i lettori italiani della letteratura americana contemporanea conoscono bene, che hanno sorse ogni supremazia capitalistica e non sperano ridotti a vivere nelle capanne come negri, ma il cui amor proprio si soddisfa tanto più nel poter considerare i negri come inferiori e poterli disprezzare socialmente, tenerli lontani dal marciapiede quando passano, farli viaggiare in carrozzoni separati e, quando è possibile, impiccarne sommariamente qualcuno al ramo d'un albero, senza giudizio pubblico, come si fa d'un animale pericoloso.

Il Mississipi, così ben rappresentato da lui, è uno degli Stati più meridionali degli S. U.; e cerca in generale gli altri sei suoi compagni è prevalentemente rurale. E' lo Stato che ha proporzionalmente il maggior numero di uomini di colore: circa il 45 per cento della popolazione. In alcune «contee» i negri superano d'assai il numero dei bianchi; sono l'80 per cento.

E' lo Stato in cui più si teme un'eguaglianza politica e sociale dei negri, che inevitabilmente porterebbe, almeno per un numero lungo di anni, a una inferiorità di rappresentanza da parte dei negri. E' forse lì Stato dove i Nordici, responsabili della liberazione degli schiavi, son ancor oggi più detestati. C'è una frase leggia che dice: «Se spari a un repubblicano (cioè uno del Nord) in tempo di caccia proibita, buschi dieci dollari di multa».

Il Mississipi divide con il Kentucky la gloria di avere il maggior numero di analfabeti degli Stati Uniti ed ha, indiviso, quello del maggior numero di linciaggi dal 1882 al 1944. Il suo fiore nazionale è la magnolia, ma le case senza apparati igienici sono più numerose che altrove. E' considerato come uno Stato povero e retrivo.

E' stato sempre di spirito guerrafondaio, favorevole a tutte le invasioni in Europa, con un numero di volontari superiore agli Stati del nord. E' quasi interamente protestante e centro del protestantismo combattivo e anticattolico. Naturalmente è proibizionista, cioè il liquore vi scorre ma il contrabbando. Le sue università non squalificate. E persino le sue squadre sportive non messe al bando.

Insolente ed audace

Il fenomeno Bilbo non fu dunque un caso isolato e gli epiteti che quel vecchietto dalla faccia di barbuscola intelligente si andò buscando, specialmente negli ultimi anni, non avrebbero dovuto colpire lui sua persona soltanto. Se ne attirò molti perchè era una linguaccia, un impertinente e un attaccabrighe, un demagogo di forte passione (ma anche di furbizia che teneva la passione in briglia). Ogni anno depositava un progetto di legge per la deportazione in Liberia dei negri. Ogni anno ne trovava qualcuna nuova per farsi applaudire dai suoi e detestare dal resto degli Stati. Un paio di anni fa divenne particolarmente insolente con gli italo-americani. Una povera donna, che aveva perso figli in guerra, gli aveva scritto protestando e mi pare che egli rispondesse: «Cara Dago» — il che sarebbe come scrivere a una pugliese incominciando con: Cara Terrona —. Non parliamo degli ebrei, che, nonostante le sue continue citazioni della Bibbia, trattava da «Kikes» (traduzzi, raddolcendo «resident del Ghetto»).

Era riuscito a convincere i suoi pazzani che i Nordici e i forestieri lo perseguitavano, perchè combattevo per la causa del mezzogiorno. Una volta che dovette riconoscere di aver accettato un compenso illegale, disse di averlo fatto per poter denunziare il corruttore. I giurati accettarono la scusa. Egli era per loro la vittima dei banchieri di Wall Street e degli industriali del Settentrione. Le commissioni d'inchiesta inviate nel suo Stato non riescirono mai a fare aprire la bocca a un testimonio di razza bianca contro di lui.

Quando si rivolgeva al pubblico degli Stati Uniti, come in un suo recente libro intitolato: «Scegliete» o segregazione di razze o bastardume», adoperava altri argomenti, e diceva di augurare ai negri di sviluppare la loro propria cultura e d'esser lieto che avessero progredito. Ma sosteneva che i matrimoni fra le due razze avrebbero suscitato ad ambedue.

Così è finito Bilbo. Pare che già si parli di sostituirlo con un altro campione della razza bianca. Gli uomini passano, Le questioni rimangono.

Giuseppe Prezzolini

Urgente aiuto finanziario richiesto da Tarchiani agli Stati Uniti

Preoccupazione in America per la situazione italiana

Washington, 4 settembre.

Il Governo italiano ha rivolto un appello urgente al Governo di Washington sollecitando la concessione di prestiti aiuti finanziari per l'acquisto di vivari e combustibili essenziali per la vita italiana nel prossimo quadrimestre. Tale appello, come apprende l'*Associated Press* da fonte diplomatica bene informata, è stato presentato dall'ambasciatore Alberto Tarchiani al sottosegretario agli Affari Esteri Robert Lovett alla fine della settimana scorsa, durante un colloquio in cui Tarchiani ha fatto un ampio quadro della grave situazione economica italiana. L'ambasciatore Tarchiani ha comunicato al Dipartimento di Stato che la disponibilità finanziarie dell'Italia sono talmente ridotte, che il Paese potrebbe essere costretto a diadire gli acquisti di carbone americano con conseguenze in ottobre. L'Italia importa oltre 700.000 tonnellate di carbone al mese per alimentare le sue industrie ed i trasporti di servizi pubblici. Il combustibile è in massima parte fornito dagli Stati Uniti.

Il raccolto deficitario ed altre cause — ha fatto presente ancora l'ambasciatore Tarchiani — hanno costretto l'Italia a spendere ogni dollaro disponibile dal Tesoro più presto di quanto si prevedeva.

Alcune autorità del governo americano hanno detto chiaramente di considerare l'Italia ormai ridotta agli estremi, come una zona di pericolo, dato che il potente partito comunista italiano vorrà trarre profitto da ogni interruzione nel flusso dei rifornimenti di viveri e di carbone. Mentre la Francia e la Gran Bretagna dispongono ancora di riserve d'oro e di dollari, gli italiani sono prossimi all'esaurimento di risorse di tal genere. E' evidente, hanno detto le stesse fonti, che il fondo di soccorso di 123 milioni di dollari, provvisoriamente accantonato per l'Italia, non potrà essere sufficiente ad impedire una crisi economica.

La sola assicurazione che, a quanto risulta, il Dipartimento di Stato ha dato agli italiani, consiste nella promessa del pieno appoggio americano alle recenti richieste italiane alla Banca mondiale per un prestito di 250 milioni di dollari. Tuttavia, dalle che altri sette Stati hanno presentato alla stessa Banca richieste del genere, appare molto dubbio che l'Italia possa ricevere tempestivamente gli invocati aiuti. Inoltre, vi sono scarse probabilità di un prestito all'Italia da parte dalla Export-Import Bank.

Sei mesi decisivi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 settembre.

Mentre oggi già facevano ottima impressione un voto del Congresso delle Trade Unions di appoggio in pieno alla politica estera annunciata da Bevin e la sconfitta a grandissima maggioranza di tre mozioni una delle quali invocava la ripresa di negoziati commerciali con la Russia per ristabilire «alla diplomazia del dollaro», l'altra il riconoscimento del governo spagnolo di stillo, contr'altare a quello di Franco, e la terza infine fondamentalmente ostile agli aiuti alla Grecia, l'opinione pubblica è stasera ancora più incoraggiata dai dispacci da Washington, i quali danno quasi per certa la convocazione straordinaria del Congresso per approvare gli aiuti interinali alla Gran Bretagna e a tutta l'Europa occidentale prima della fine del corrente anno e nell'attesa che il piano Marshall sia completato.

Già ieri sera il sottosegretario di stato Lovett aveva dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti non possono più dilazionare la loro decisione fino a primavera e che dovranno essere prese misure straordinarie nei prossimi mesi. La ragione — spiegano stasera i dispacci — è che il Governo americano si è ormai definitivamente convinto che la situazione in Europa non ammette più indugi. Le condizioni in Francia sono considerate delicatissime; e l'America è seriamente preoccupata per la capacità di resistenza dell'Italia, la quale, nell'opinione americana, vive ormai alla giornata e non ha altre risorse che la quota di 70 milioni di dollari sul totale di 350 milioni stanziati per l'Europa dal Congresso quest'estate. Per tutte queste ragioni a Washington si ritiene che i prossimi sei mesi costituiranno il periodo pericoloso per la politica estera americana, il cui primo scopo è di erigere un baluardo al comunismo nel mondo occidentale.

Gli aiuti temporanei degli Stati Uniti potranno prendere la forma di prestiti della Banca mondiale o della Banca importazioni-esportazioni; e a Londra si considera ormai certo che il segretario della tesoreria Snyder, attualmente in viaggio alla volta dell'Inghilterra discuterà qui questo problema, tanto più che si dice apertamente che il sottosegretario di stato Clayton attualmente a Parigi, ha mandato a Washington una serie di urgenti dispacci chiedendo che il Congresso si decida ad approvare un prestito per l'Europa di almeno due miliardi e mezzo di dollari. Questo prestito sarebbe trattato come un fondo collettivo a cui tutte le Nazioni rappresentate alla conferenza di Parigi potrebbero attingere per acquisti speciali, cioè acquisti fuori delle voci maggiori, quali i viveri, i combustibili e le materie prime.

Negli ambienti governativi si spiegava oggi che una unione doganale imperiale è inevitabile se si vuole arrivare a quell'unione doganale delle sedici Nazioni europee partecipanti al piano Marshall, che è stata auspicata dal Governo americano.

f.

Diffida al governo dei partigiani piemontesi

La fucilazione dei sei condannati deve avvenire entro 15 giorni - Agitate riunioni - Lo sciopero è finito

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 4 settembre.

«Essendo intervenuti presso il Governo ed avendo ottenuto assicurazione nel senso richiesto vi preghiamo di disporre per la sospensione dello sciopero»: con questo telegramma del segretario generale della C.G.I.L. alla Camera del Lavoro di Casale la sospensione di ogni attività da parte di tutte le maestranze locali poteva stamattina a diritto ritenersi terminata. Poco dopo mezzogiorno, invece, giungeva in macchina da Alessandria la delegazione inviata a Roma e immediatamente si aveva la sensazione che non ci si avviasse affatto verso una soluzione immediata.

Alle 15 i dirigenti del movimento si sono riuniti alla scuola Alcardi. Dopo cinque ore i partecipanti sono usciti limitandosi ad annunciare un comizio in piazza Mazzini per le ore 21. A quell'ora alla polizienza casalese è stato letto l'ordine del giorno votato nel pomeriggio in cui si annunciava la fine dello sciopero.

La ripresa del lavoro, quindi, è sicura: la folla applaude. Senonchè prende la parola il comandante partigiano Lulù Cappa e si verifica un colpo di scena. A Roma — sentiamo dire — l'ambiente è decisamente fascista; i partigiani sono a ignorati e più frequentemente definiti banditi; dei delitti dei briganti neri, sembra che non si sia mai sentito parlare. Anche a Torino, anche nella magistratura c'è del marcio: venti mesi è rimasta ignorata in Procura la pratica dei sei criminali; cimbonitore il Ministro della Giustizia Grassi che alla delegazione ha dichiarato di avere dato parere sfavorevole alla grazia, e subito dopo ai giornalisti «di avere esaminato obiettivamente la questione e di non poter sacrificare a sangue freddo vite umane»; «Ultra reazionario», Collamarini. Il capo di gabinetto di De Nicola, dichiaratosi contrario per principio alla pena di morte.

Ad ognuna di queste affermazioni, la folla urla, insulta, fischia, maledice. E alla furia degli uomini sembra volersi unire quella degli elementi: la pioggia si rovescia torrenziale, la luce si spegne in tutta la città e di conseguenza cade di colpo il microfono. Lampi violenti illuminano di tratto in tratto la gente che cerca di ripararsi sotto i portici. A malapena l'oratore riesce a gridare alla folla di tornare a riunirsi alle 22 per udire le decisioni dei capi partigiani nuovamente riuniti in assemblea.

Un centinaio di persone si è nuovamente riunito in piazza un'ora dopo, nonostante la pioggia, che continua a cadere insistente. Appare al balcone il comandante partigiano Millo. A nome del Comitati A.N.P.I. di Asola, Asti, Alessandria, Biella, Cuneo, Ivrea, Torino e Vercelli egli dichiara bravemente che, «constatato che la situazione si aggrava in tutto il Piemonte, si diffida il Governo a fare eseguire entro quindici giorni la sentenza col rigetto della domanda di grazia; ad assicurare la soluzione dei problemi particolari dei partigiani; a interpretare l'amnistia in uno spirito di comprensione dei sentimenti popolari; ad applicare infine misure di confino nei confronti degli ex-fascisti».

Dobbiamo registrare la voce secondo le quali il problema della ripresa o meno del lavoro formerebbe ancora oggetto di discussioni in mattinata da parte delle Commissioni interne casalesi.

g. g.

Oggi De Nicola firma

Approvati i documenti per la ratifica

Il delegato al Quai d'Orsay sarà l'ambasciatore Quaroni

Roma, 4 settembre.

Domani il Capo dello Stato firmerà lo «strumento» contenente le lettere credenziali per l'ambasciatore Quaroni; questa informazione che è stata data da fonte attendibilissima, e subito diffusi composto il dissenso che si era manifestato tra Palazzo Giustiniani, da una parte e il Governo dall'altra sul tenore del primo documento, cessa lo «strumento». E' con una certa soddisfazione che questa sera l'on. De Gasperi, al termine di un colloquio cordiale col Capo dello Stato, ha dichiarato: «E' stato passato il testo definitivo del documento; ora non rimane che fare copiarlo, firmarlo e spedirlo».

A Palazzo Giustiniani coll'on. De Gasperi si era recato anche il Ministro degli esteri Sforza e la conferenza è stata piuttosto lunga; ed è protratta, infatti, per ben novanta minuti. Questa conferenza ha concluso un laborioso ciclo di consultazioni durato ben quattro giorni tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, tra quest'ultimo e l'on. Sforza e tra gli esperti di Palazzo Chigi.

Il capo di gabinetto di De Nicola ha tenuto a precisare che le esitazioni manifestatesi per il deposito della ratifica erano pienamente giustificate perchè, in mancanza della nuova Carta costituzionale ed essendo decaduto lo statuto albertino, si trattava di discutere e da fare condendo».

Tanto l'on. De Gasperi quanto l'on. Sforza si sono rifiutati recisamente di comunicare il testo sul quale si è raggiunto l'accordo perchè si tratta di un documento diplomatico che sarebbe irriguardoso rendere di pubblica ragione prima che ne sia stato effettuato il deposito al Quai d'Orsay. La formula è dunque trovata facendo ricorso al precedente del trattato di Versailles per il quale venne appositamente delegato l'on. Sidney Sonnino per il deposito della ratifica.

Questa volta il delegato sarà l'ambasciatore Quaroni. Se le nostre informazioni sono esatte lo «strumento» recherà il sigillo dello Stato nonchè la firma di De Nicola e la controfirma dell'on. Sforza. E' una comunicazione nella quale si dà atto alla segreteria della Conferenza della pace dell'approvazione da parte della Costituente del decreto che ha autorizzato il Governo a ratificare il trattato e che di tale decreto, firmato dal Capo dello Stato, è avvenuta la promulgazione di rito mediante la pubblicazione del decreto stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Questo documento o strumento sarà accompagnato dalle lettere credenziali a Quaroni per il deposito dello «strumento» stesso. Col primo corriere diplomatico in partenza dalla capitale francese i documenti saranno rimessi a Quaroni. Quando il primo di essi sarà depositato al «Quai d'Orsay» unitamente a quelli delle nazioni menzionate nell'art. 90 del Trattato e questo entrerà in vigore, il Governo italiano emanerà una nuova legge con la quale si darà applicazione alle clausole del «diktat».

Il carovita in Francia

Dimostrazioni in piazza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 settembre.

La grande sala dell'Hôtel Matignon, in cui Ramadier riceve i giornalisti il giovedì, per la conferenza stampa settimanale, era oggi affollatissima perchè si riteneva che il presidente facesse dichiarazioni sulla importante seduta di venerdì all'Assemblea nella quale si deciderà la sorte del governo.

Ramadier però ha parlato soprattutto del vino, al quale viene resa la libertà commerciale a decorrere dal 10 settembre. Soltanto alla fine qualcuno si è azzardato a chiedergli informazioni sulla crisi e si è avuta questa risposta: «Il voto avrà luogo domani. Io non sono profeta e non posso dire come sarà questa votazione, ma se ci sarà una maggioranza chiara non ci sarà crisi. In caso contrario esiste una Costituzione».

Tale dichiarazione è stata interpretata come la volontà del Presidente del Consiglio di resistere al suo partito che vorrebbe imporgli un proprio programma economico.

Stamane, ai mercati centrali di Parigi, si pagava 90 franchi un chilo di insalata e 50 franchi un chilo di porri (1 franco vale circa 5 lire al cambio ufficiale). Contro il carovita e la scarsezza delle razioni alimentari protestarono domani i parigini, abbandonando il lavoro alle ore 16 del pomeriggio per recarsi in massa al Campo di Marte, dove prenderanno la parola parecchi oratori della Confederazione Generale del Lavoro e del partito comunista.

La Prefettura di polizia, in previsione di disordini, ha già provveduto per lo sbarramento di alcune strade.

m.

L'oro del forte Knox

Replica di Snyder a Bevin

Washington, 4 settembre.

Il segretario americano al Tesoro John W. Snyder, prima di imbarcarsi sul «Queen Elizabeth» diretto in Inghilterra per partecipare alla conferenza monetaria, ha dichiarato che la disponibilità e l'impiego della riserva aurea giacente nei sotterranei di Fort Knox, sono questioni nelle quali non deve intervenire alcuna potenza straniera. «Il nostro oro appartiene soltanto ed esclusivamente a noi. Spetta a noi soltanto decidere l'impiego. Mi sembra che ciò sia quanto mai chiaro. Per quanto non desidero fare alcun commento sul discorso di Bevin.

IL CINEMA A VENEZIA

Serata di gala del regista danese Dreyer

Venezia, 4 settembre.

(a. r.) — Per la seconda volta, oggi è stata adoperata la forma della «mostra personale», che dovrebbe costituire la novità saliente di questa manifestazione, e che è stata consegnata in parallelo con le altre arti figurative. Questa volta ha avuto l'onore della giornata Carl T. Dreyer, il famoso regista danese che da una quindicina di anni se ne stava in silenzio dopo aver dati al cinema molti alcuni dei suoi capolavori più puri.

Due di questi sono stati presentati al pomeriggio. Per primo «Il padrone di casa» (più noto da noi sotto il titolo «L'angelo del focolare») del 1925, storia di un marito e padre egoista che si trova costretto a riconoscere la bruttezza del suo modo di trattare la famiglia. Film modesto di intenzioni ma efficacissimo. Poi la famosissima «Passione di Giovanna d'Arco», nel quale Dreyer (si era nel 1928) rivoluzionò la tecnica cinematografica dando importanza prevalente, anzi, assoluta, ai primi e primissimi piani. Tutta la vicenda, si può dire, la si legge sul volto dei protagonisti.

La serata si è aperta con «La sirena avventura di David Gray», altrimenti detto «Il vampiro», del '31. Questa storia, una delle più sinistre che mente umana abbia portato sullo schermo, di una crudeltà inquietante con sequenze assolutamente magistrali. Infine la novità della giornata: il film di Dreyer recentemente compiuto, «Dies irae», anch'esso ispirato a quell'atmosfera tragica e impressa di terrore che egli predilige. Si svolge nel '600 in Danimarca e racconta una storia di stregha e credute tali, vedute precisamente con gli occhi di quella gente che a tali cose credeva in modo più positivo. Una vecchia strega viene bruciata al principio del film, un'altra giovane e bella, nella sequenza finale: il che, con il rogo di Giovanna d'Arco, fa tre roghi nella giornata. Anche in questo film lo stile di Dreyer sulla ha perso della sua calma potenza.

Un pozzo tragico

Tre morti per esalazioni: padre figlio e un coraggioso accorso

Napoli, 4 settembre.

Certo Gerolamo Zarega, di anni 71, resid. a Rapallo in via Goffredo Mameli si era recato, accompagnato dal figlio Mario, di anni 28, in un orto di sua proprietà per procedere alla pulizia di un pozzo profondo circa dodici metri. Non appena scesovi il vecchio si accasciava al suolo. Il figlio, ritenendo che il padre fosse stato colto da malore, invocava aiuto e, contemporaneamente, si calava nel pozzo rimanendo, però, anche egli esanime a terra. Era intanto accorso il capotecnico delle Officine elettriche, che si trovava nella vicinanze, Libero Arpinati, di anni 46, coniugato con otto figli; coraggiosamente egli scendeva in aiuto dei due Zarega; ma purtroppo, il suo fisico non resisteva alle esalazioni di anidride solforosa e cadeva accanto ai primi due che egli tentava di salvare. Un terzo coraggioso, un operaio della Società Leghe e Metalli si calava nel profondo pozzo per tentare di porgere aiuto ai disgraziati, ma anch'egli non aveva più la forza di risalire, colpito dalle esalazioni di gas. Intanto la voce della sciagura era corsa in città e il provvedeva a far giungere i pompieri di Chiavari che potevano recuperare tre dei poveretti, mediante altrettanti uncini, mentre il quarto era riportato alla superficie dai pompieri Agostinelli Giovanni di Chiavari particolarmente distintosi nell'opera di salvataggio.

Veniva subito praticata ai corpi ricaduti la respirazione artificiale da medici e infermieri prestatisi accorsi sul posto. Purtroppo, dopo tre ore di vane prodigalità senza risparmio, i primi tre sono nel frattempo decedevano. Il quarto, l'operaio Andreoni Albertini, di Pietro di anni 34, poteva invece essere dichiarato fuori pericolo.

La drammatica avventura di due giovani fanciulle

Trieste, 4 settembre.

Venerdì sera una ragazza si presentava alla polizia di Muggia narrando che momenti prima, con un'amica, la Rosina Lucia Tripicic, inoltratasi in un boschetto nei pressi del posto di blocco n. 19 venivano, improvvisamente, accerchiate da cinque persone, tre uomini, uno dei quali con la stella rossa sul berretto, e due donne, le quali si mettevano a malmenarle. La Tripicic veniva denudata e trascinata oltre la linea Morgan. Intanto l'altra ragazza riusciva a svincolarsi dagli aggressori e a fuggire verso l'abitato. Per oltre dieci minuti si sono udite le grida laceranti della Tripicic che invocava aiuto. Nessuna traccia della ragazza.

40 feriti di cui 5 gravi in uno scontro d'auto

Trieste, 4 settembre.

L'altro ieri, nel pomeriggio, nei pressi di Cervignano, all'incrocio delle autostrade per Udine e Cervignano, un autopullman della ditta Grattoni di Trieste, diretto a Venezia con a bordo una quarantina di persone, è stato violentemente urtato nella parte posteriore da un autocarro proveniente da Cervignano a forte andatura. Tutti i viaggiatori dell'autopullman sono rimasti feriti e, di questi, cinque, data la gravità delle loro condizioni, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale di Palmanova.

Dirigente di fabbrica aggredito da operai

Brescia, 4 settembre.

In questi giorni nella nostra città si sta distribuendo una certa quantità di burro argentino messo a disposizione della Commissione pontificia di assistenza. Come in tutte le altre fabbriche, anche nella Fabbrica nazionale d'armi fu assegnato il contingente necessario per la distribuzione e affidato alla cooperativa interna. Un cartello è stato quindi esposto, comunicante la distribuzione e l'ente promotore, cioè la Commissione pontificia. Però il rag. Groppetti si accorgeva che la dicitura era stata tolta, e la riscriveva ponendovi sotto la propria firma. Dopo pochi minuti si presentavano sulla porta dell'ufficio gli operai Giacomo Panza ed Albino Civini,

CRONACA CITTADINA

L'aumento della contingenza accordato

Lo sciopero dei panettieri scongiurato all'ultima ora

Nell'accordo non si parla di aumento del prezzo del pane

Dopo discussioni laboriosissime, iniziatesi alle 17 con la contemporanea assemblea della associazione panificatori, presso la sede di via Maria Vittoria e del sindacato panettieri, presso la Camera del Lavoro, l'accordo è stato raggiunto e lo sciopero evitato.

All'assemblea dei panificatori era stata presto ottenuta la unanimità dei presenti, i quali, pur riconoscendo come pienamente valido il diritto dei lavoratori all'aumento della contingenza, avevano riaffermato con la più grande energia che il prezzo attuale del pane è di gran lunga inferiore alle spese di produzione ed avevano deciso di non accogliere le richieste avanzate dai loro operai sino a quando non si giungesse ad un ritocco del prezzo. Non solo. Nell'ordine del giorno approvato dopo qualche brevissima esitazione, essi avevano specificato che l'aumento di contingenza verrebbe corrisposto non con retroattività dal 1.o agosto ma con decorrenza dal giorno dell'adeguamento del prezzo (come è noto, i panificatori chiedevano un aumento di lire al chilo).

Irrigiditisi in tal modo i panificatori, lo sciopero appariva inevitabile. Alla Camera del Lavoro gli operai panettieri ribadivano decisamente le richieste e confermavano la loro volontà di condurre l'azione sino in fondo, sospendendo immediatamente il lavoro. Alle 19 veniva approvato a maggioranza un o.d.g. in cui si dichiarava lo sciopero. Ad esso avrebbero dovuto partecipare non soltanto i dipendenti dai panificatori privati, ma anche, e per solidarietà, i dipendenti dell'A.C.T., che pure avevano già ottenuto l'aumento della contingenza.

La situazione si presentava, a questo punto, indubbiamente grave. Sorpresa anche la lavorazione all'Allenata, la produzione del pane per oggi sarebbe ricaduta sulle spalle dei panificatori che, pur essendosi impegnati a far del loro meglio, non sarebbero certo stati in grado di soddisfare tutte le richieste; cosicchè stamane una parte della popolazione avrebbe dovuto rinunciare al pane.

Il Prefetto convocava i rappresentanti delle parti per un estremo tentativo di comporre la vertenza. Si recavano presso di lui anche il sindaco e l'assessore Dora.

Le trattative in extremis sono continuate animatamente circa tre ore. Il tentativo sembrava dovesse fallire quando un improvviso cedimento da parte dei panificatori permetteva di giungere ad un accordo.

Alle 21,35 infatti veniva comunicato che sarebbe stato corrisposto immediatamente l'aumento della contingenza a partire dal 1.o settembre e entro il 20 del mese sarebbero stati pagati gli arretrati dal 1.o agosto.

Dal ritocco del prezzo del pane non si è più parlato. Sodisfatta, comunque, la richiesta dei lavoratori, lo sciopero non si farà più, e stamane il pane verrà distribuito regolarmente, al solito prezzo di lire 80. Interrogato sul motivo di questo cedimento, il presidente dell'associazione panificatori, si è rifiutato di rispondere.

Proteste di lavoratori contro il caro-vita

Contro il continuo rincaro del costo della vita e il dilagare della speculazione, hanno protestato ieri le maestranze di alcuni stabilimenti. Ordini del giorno sono stati votati alla Lancia, alla Venchi-Unica e dall'Unione Stampi di Torino. E' stato richiesto che siano presi provvedimenti per l'assegnazione della legna e del carbone.

Gli stessi hanno proposto che venga distribuito a prezzo di costo o gratuitamente in quantità proporzionata al clima di ciascuna provincia e al numero dei componenti ogni famiglia di ciascun dipendente statale. E' stato richiesto inoltre che siano presi provvedimenti contro i trasgressori delle disposizioni annonarie e che sia disciplinata la distribuzione dei generi contingentati.

La maestranze della «Lancia» hanno pure elevata una protesta contro la «provocatoria assoluzione dei criminali fascisti da parte della Magistratura». L'o.d.g. conclude: «A nome di tutti i lavoratori «Lancia», si chiede di opporre in tutta questa ingiusta ed evidente manovre reazionarie una solidale azione onde far sentire che non siamo disposti a subire e tollerare oltre angherie e beffe».

Zucchero: 300 grammi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da domani e fino al 22 corr. sarà distribuita una razione di 300 grammi di zucchero (quella di agosto) ai consumatori della città, contro decurtazione dalla nuova carta annonaria dei tagliandi 1.o e 2.o buono zucchero, i quali serviranno anche per il ritiro del supplemento di 100 grammi ai bambini fino ad otto anni ed ai consumatori oltre i 65. Prezzo: 160 lire al kg.

Lo sfratto dei portinai

In considerazione dell'opportunità di elaborare un provvedimento per la graduazione degli sfratti dei portinai nell'analogo modo che per gli inquilini, è stata tenuta al Ministero dell'Interno una riunione presieduta dall'on. Marazza.

Una visita del gen. Lee

E' giunto ieri mattina a Torino il generale John C. Lee, Capo delle Forze alleate del Mediterraneo, che, accompagnato dal gen. Di Fraiconso ha passato in rivista alcuni reparti della Divisione «Cremona» in piazza d'armi e poi ha visitato le caserme. Il generale americano si è recato nel pomeriggio a Novara.

Disgrazie stradali

Una donna settantenne è un ragazzo uccisi - Tre feriti

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri mattina alle 7,30, in via Cernaia, quasi angolo Corso Vinzaglio. La sessantaduenne Marina Gilli, abitante in corso Racconigi, 8, mentre si avviava in bicicletta verso il centro della strada non vedeva il rimorchio di un autotreno procedente nel medesimo senso. La povera vecchia veniva raggiunta e colpita dallo spigolo del pesante traino riportando la frattura del cranio e il maciullamento degli arti inferiori. La disgraziata cessava all'istante.

All'arrivo della tramvia, alla stazione di Grugliasco, alle ore 16, improvvisamente si ode un grido altissimo. Si radunano la folla: qualcuno estrae di sotto una vettura il corpo straziato e insanguinato, di un ragazzo di 13 anni. Viene riconosciuto per Sergio Ciocarelli, abitante a Grugliasco in via Perotti 32. Imprudentemente egli aveva voluto discendere dalla vettura prima che il convoglio fosse fermo. E' scivolato e le ruote del vagone lo hanno maciullato.

Pure alle 16 avveniva in piazza Regina Elena angolo via Livorno un violento scontro tra una jeep della «Calvez» — una a bordo l'operaio Chiaffredo Colombo di 24 anni abitante in via G. Ferrari 8, e tre agenti, — e un camion guidato da tale Mario Occhiena. Due agenti e l'operaio — che stava provando un impianto radio ricevente installato a bordo della macchina — hanno riportato lesioni guaribili da 8 a 15 giorni.

Una turpe avventura di un quarantenne

Da molto tempo il quarantenne Giovanni Giorani, abitante in via Asinari di Bernezzo, circuiva la dodicenne Giuditta Parelli. Sei mesi or sono l'irreparabile avveniva. Il Giorani accoglieva la ragazza nel suo alloggio solitamente dalle tre alle cinque quando la moglie era al lavoro: egli si sbarazzava del bambino di quattro anni consegnandolo alle vicine.

Ma l'infame faccenda veniva risaputa dalla madre della fanciulla che, scandolita, ne informava la moglie del Giorani. Costei — una signorina attabilissima — rispondeva di non potersi impicciare negli affari del marito.

La povera donna si rivolgeva allora al brigadiere De Palma del Commissariato di S. Donato. Ieri l'altro tutti i personaggi dell'atroce dramma sono stati convocati nel suo ufficio. Il Giorani ha negato. La fanciulla ha confessato. La madre, presa la lucse della ragione, s'è scagliata su di lei colpendola a ceffoni. La Giuditta allora ha indietreggiato la porta del Commissariato e si è allontanata. Da due giorni non dà più notizie di sè.

Il regalo di un inquilino

La pioggia a domicilio

In uno stabile di via S. Francesco da Paola, abita al quinto piano la famiglia del signor Giovanni Batteri. Al di sopra v'è un terrazzino che appartiene all'alloggio della famiglia di Antonio Latini. Il terrazzino è formato di mattoni leggerissimi con un velo di catrame. Il Batteri rivolgendosi al Pretore riusciva a farlo dichiarare pericolante e quindi inabitabile. I Latini preparavano allora la vendetta. In questi giorni il loro bambino di sei anni, dietro istigazione dei genitori, forava il terrazzino con un grosso succhiello. Alla notte, sopravveniva un terribile acquazzone. I Batteri a letto, doveranno aprire l'ombrello. Lui, considerazioni, interveniva della P. S. Dora che ha diffidato e denunciato i perforatori.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Torino va in Spagna e la Juventus a Milano

Prova generale del Torino in partenza per Barcellona. Prima squadra al completo, con Tema mediocratro, contro una formazione comprendente Piani, Cuscela, Menti, Martelli, Tieghi, Fabian, Gloria bello e pratico, con molti goals. Nel zuolo di sia destra si sono alternati Ossola (a pure scopo di allenamento) e Menti; Diglino ha sostituito Maroso, a riposo per una leggera angina. La formazione per Barcellona, escluso Rigamonti che non si è mosso presentato, sarà la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Tomà, Castiglione; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris. La partenza è fissata per domattina in aereo.

Cesarini non ha apportato modifiche alla formazione che si è schiata domenica a Bardonecchia; Caralli (in porta degli allenatori), Dal Monte, Caprile; Depetrini, Rava, Grosso; Muccinelli, Arpas, Boniperti, Sentimenti III, Candiani, Fra gli allenatori figuravano Ghibellino, Parola, Angeleri, Astorri e Korostelev. Sono stati giocati due tempi durante i quali i titolari hanno segnato numerose reti per opera di Boniperti, Candiani e Muccinelli. Assistevano ai bordi del campo Sentimenti IV, uscito ieri dalla clinica, e Locatelli, in via di guarigione.

I dirigenti bianconeri stanno lavorando intensamente per concludere la campagna degli acquisti e delle cessioni. Mentre si dà come probabile la partenza di Astorri, sotisie da fonte ufficiosa assicurano un potenziamento della compagine con l'ingaggio di un tersino, probabilmente straniero, e di una mezz'ala, proveniente da una società italiana.

Come già annunciato la Juventus giocherà domenica a Milano contro l rosso-neri l'ultima partita pre-campionato.

STATO CIVILE

Valesio Laura, a. 1; Aimardi Antonio, a. 51; Giovanola Luigi, a. 79; Giorgetti Sandrina ved. Gilli, a. 65; Giorgetti Virginio, a. 42; Festa Maria, a. 72; Rivoli Giuseppe, a. 79; Bosino Pietro, a. 66, Castello Caterina ved. Tapparo, a. 72; Facciotti Giovanna, a. 55; Avonto Antonio, a. 65; Riservandino Vittorio, a. 32; Mazzola Caterina m. Helmsdorff, a. 72; Crivello Teresa ved. Casalbetti, a. 70; Gai Elisabetta, a. 53.

DUE ANNI DI CORTE D'ASSISE

50 condanne a morte ma una sola eseguita

In questi giorni s'è molto parlato dell'agguato di Casale per la mancata fucilazione di sei fascisti che, condannati a morte dalla Corte d'Assise Straordinaria di Cuneo, avevano visto annullata la sentenza dalla Cassazione e rinviato il processo alla Corte di Torino. Qui la condanna fu confermata per cinque dei sei imputati. Salvo il ricorso in grazia, la vicenda dei briganti neri casalesi sembrava risolta; senonchè è parso ai partigiani della zona che si volesse perdere tempo per ricorrere ad una nuova revisione del processo, fatto che del resto ha dei precedenti.

Dall'agosto del 1945 a tutt'oggi la Corte d'Assise Straordinaria di Torino ha pronunciato una cinquantina di condanne a morte, ma una sola è stata eseguita, quella del maggiore Cera della g. n. r.

Quello di Casale non è dunque che un episodio locale, che riguarda ciò che ne seguì. Ma è interessante conoscere la sorte degli altri condannati dalle nostre Assise: Serjoreti e Fagnola dell'u.p.i. di via Asti, oltre un anno fa, condannati a morte, hanno avuto annullato il processo e sono rinviati alle Assise di Genova.

Fracchia Renato, anch'esti condannato a morte, ha avuto annullata la sentenza e rinviato ad Alessandria che confermata la sentenza capitale dalla quale è ricorso per la seconda volta in Cassazione. Altrettanto si dica del Di Rossi Pietro, per il quale pende tuttora ricorso alla Suprema Corte. Per Novena, Racca e Simionato in Cassazione ha confermato la sentenza di morte, ma poi ha richiesto gli atti per una eventuale revisione.

De Chiffre e Teddy, condannati a morte, sono anch'essi in attesa del ricorso in Cassazione e Scibetta ch'ebbe la stessa sorte ricorse in Cassazione che cassò la sentenza. Poi il processo venne mandato in revisione ad Alessandria, dove egli fu assolto.

Sonzo Gastone era stato condannato a morte. Cassata la sentenza, fu rinviato alle Assise d'Alessandria, dove salvò la pelle riportando una condanna a 30 anni; Graviina Vittorio era stato definitivamente condannato a morte, ma nei suoi confronti c'è una un procedimento di revisione: forse il suo vantaggio.

Pei Mariani di Vercelli c'è il ricorso in Cassazione; altrettanto avviene per Bonati e Penza che, condannati a morte a Cuneo, ebbero confermata a Torino la sentenza. La Cassazione dovrà ora pronunciarsi per la seconda volta nei loro confronti.

Per Aichino Attilio pende pure ricorso contro la condanna a morte; così come per De Felice Armando e altri due condannati a morte prima a Torino e poi nuovamente a Torino. Idem per Cacciatore Salvatore condannato a Cuneo e a Torino; per Di Fabris Gilberto, condannato a Torino, e per Del Re Antonio.

Bongiovanni Paolo, condannato a morte a Torino, alle Assise di Alessandria ha avuto invece commutata la pena capitale in 30 anni di reclusione, e Marsetto Antonio, cassata la sentenza di Torino, di vice rinviato ad Alessandria e là condannato all'ergastolo.

I cinque della brigata nera di Chivasso, Burbatto, Bosino e C., sono stati pure condannati a morte ma hanno ricorso in Cassazione e mentre per due della banda la sentenza è definitiva perchè latitanti, gli altri tre sono stati inviati alle Assise di Pavia.

Brolago Angelo, latitante, con la ricorso e quindi la sentenza di morte dovrebbe essere definitiva: Poggi Bruno ha avuto annullata la sentenza ed è stato rinviato a giudizio all'Assise di Roma e Poscetti Carlo, condannato a Cuneo e a Torino, attende che la Suprema Corte giudichi una seconda volta il suo caso.

L'olio di vaselina

La Procura Generale avoca a sè l'istruttoria

In seguito al sorgere di numerose procedure in varie città del Piemonte per il traffico dell'olio di vaselina gabellato al pubblico come olio di oliva, onde evitare disparità di giudizi che potrebbero discreditare l'opinione pubblica, la Procura Generale ha avocato a sè tutte le cause in corso presso i tribunali del distretto.

Bollettino meteorologico: mass. 29,1; min. 16,1; med. 21,3; pres. 732,1; ore. 9); vento mod.; cielo nuvoloso. **Previsioni:** Perdura tempo variabile. Assai probabili temporali nella zona prealpina e collinare, al pomeriggio. Temperatura stazionaria.

Onorificenza

Il signor *Forchio Michele*, per le sue doti preclare di industriale nel campo dei marmi, ed anche per la sua grande bontà d'animo e affabilità nei confronti delle sue maestranze, è stato insignito dell'alta Commenda pontificia dell'Ordine di San Silvestro Papa. Al nen commendatore i numerosi amici ed estimatori, porgono le più vive congratulazioni, con auguri di un lungo felice avvenire.

RICORDATEVI LA CRONACA

SUCC. CAPELLA

Chi davvero vi vesta meglio? Chi fa sempre i migliori prezzi? E' la rinomata *Sartoria Capella* via Pietro Micca 17 Piano 3.o

MALATERRA

MACCHINE DA CUCIRE

le migliori. Vendita anche a rate. *Via Garibaldi 29 - Via Milano 14*

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 128 ang. c.so Dante

SCADE OGGI ALLE 16

L'ultimatum alla polizia lanciato da una diciottenne

Se non rilasciate il mio "Giovanni„ commetterò una follia

Da cinque giorni una ragazza di scarso alla polizia, tiene in ansia i genitori ed è arbitra della libertà di un uomo. Nessuno al quale Elena Poggi fosse indicata come la protagonista dello scompiglio, vi presterebbe fede.

Ha diciotto anni, è bruna, slanciata e flessuosa; ha gambe lunghe, occhi vellutati e una bocca incantevole. E' una di quelle ragazze, insomma, che quando passano per strada fanno rimanere a bocca aperta per l'ammirazione. Abita in strada della Maddalena al numero 34 con i genitori. Poichè da tempo giungeva tardi a casa i suoi si allarmavano.

— Con chi vai?

— Mamma, mi sono fidanzata. E' un giovane serio e onesto: si chiama Giovanni.

— Vogliamo conoscerlo.

— Ve lo presenterò.

Ma un giorno il padre udì un battibecco tra la figlia e una vicina di casa che l'invesì dicendole: «Quand'è che lascerai in pace mio marito?» Si inospettì e impose alla ragazza di presentargli subito il fidanzato. Elena invece tuggì e rimase lontana di casa quattro giorni. Quando ritornò nuovamente il accesero litigi in famiglia e il ragazzo decise di andarsene. Il 17 agosto i genitori avrebbero conosciuto il fidanzato in un bar.

Avviene l'incontro. «Questo è Giovanni» dice Elena e i genitori rimangono impietriti.

— Giovanni? — ruggisce poi il padre — tu credi che io sia stupido? comuni è Francesco Adilino, nostro vicino di casa ed è ammogliato.

— Non importa, io l'amo!

— Sposerò vostra figlia, lasciala venire con me — aggiunge l'Abitino.

A tale sfrontatezza l'ira del padre esplode tremenda. La scenata è terribile. Le urla degli uomini e i pianti delle donne richiamano un folto gruppo di avventori attorno ai litiganti.

— Se non mi cede la figlia mascrà uno scandalo — minaccia l'Abitino.

Il genitore lo trascina allora al Commissariato di polizia in cui funzionario dichiara però di non trovare nella vicenda gli estremi per arrestare il seduttore.

— Andrò da un legale — decide il padre — e il noto penalista al quale si presenta lo consiglia a sporgere querela per «sottrazione consensuale di minore» reato nel quale la parte lesa è proprio lui.

L'Abitino è arrestato ed Elena fugge. Ma agenti di polizia la trovano e la riconsegnano ai genitori. La ragazza fugge ancora e per quante ricerche vengano fatte non è assolutamente possibile rintracciarla.

Quotidianamente si fa viva per telefono al commissario al quale intima che rimetta in libertà il «fidanzato»; al padre che prega di «ritirare la querela e dichiarare in un documento di lasciarla libera al suo destino»; al legale al quale lancia «ultimatum». A questi che la consiglia a riflettere che l'informa che il fidanzato ha 25 anni, è separato dalla moglie, ha tre figli e Bari convive con lui con una donna, Elena risponde: «In materia d'amore queste cose e precedenti penali non contano: io amerò tutta la vita».

L'Abitino l'ha nominata «suo difensore» talmente efficace è l'azione della ragazza, impazzita per amore: e l'avvocato sta tentando di giungere a una transazione con la polizia perchè il seduttore sia lasciato in libertà provvisoria. Questa dovrà essere concessa alle ore 16 di oggi altrimenti la ragazza ha minacciato di commettere un gesto folle.

La vendetta di un marito

"Siete voi l'amante della nostra due mogli?„

Partiva da via Peyron una macchina a bordo della quale si trovavano due mariti infuriatissimi: Amilcare Fasaccio di 32 anni e Luciano Pastrino, trentenne, soci in affari. Essi, un'ora prima, avevano saputo da tale Luigina Modello fu Attilio che delle loro mogli era stato successivamente o contemporaneamente, l'amante, un giovanotto di Rosano, in quel di Rivoli, Celestino Missi, assorceo di prim'ordine. I due, senza poc tempo in mezzo, erano partiti subito dopo aver interrogato le consorti; che, indignate, avevano respinto l'accusa. Nel sedile posteriore era la Modello.

La macchina filava a velocità paurosa in corso Francia e ben presto giungeva a Rosano. I tre penetravano nell'abitazione del Missi il quale, appena desto da un pisolino, non riusciva bene a connettere le idee. Lo rinvigoriva del tutto il vocione tonante del Fasaccio.

— Miltri quel che ha fatto!

Il Missi balbettava, arrossiva: indi prendendosela con la Modello, sua ex-amante, la chiamava chiacchierona e linguacciuta e terminava il suo dire con un ceffone. Quasi nello stesso tempo un pugno giganteseo — quello del Fasaccio — s'abbatteva violentemente sul suo cranio. Il Missi rimaneva per un secondo irrigidito: ma quand'era mazzato giungeva ed egli, sfoderando gli occhi, cadeva all'indietro con secco tonfo. Epilogo: quindici giorni di ospedale e denuncia per lesioni ai carabinieri d'Avigliana che stanno indagando sulla complessa vicenda.

OGGI ALLA RADIO

Torino (Re. I, m. 221,1). - 11,10: Repertorio fonografico - 12,10: Canzoni - 12,20: Quesiti giuridici - 13,15: Al caffè di Parigi di... - 13,35: Orchestra Galliano - 14,15: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 14,35: Musica varia - 17: Rimi e ritmi - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra armonica - 18,45: Musica da ballo - 19: Dan Somerville - Rossi Vezzani - 20,30: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Filippeni.

Roma (Re. II, m. 274,8). - 10,15: Musiche di Schubert - 14,03: Napoli esce - 14,33: Orchestrina Fontana - 17,00: Per i piccoli - 18: Pomeriggio musicale - 19: Il vostro amico - 20,03: Orchestra Kostelanetz - 21: «La campagna», rivista - 21,40: V. Gormello: «Montecristo» (conversazione) - 21,50: Canzoni - 22,30: «La trippa alla parigiana», un atto di L. Chiarelli.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SCADE OGGI ALLE 16

L'ultimatum alla polizia lanciato da una diciottenne

Se non rilasciate il mio "Giovanni„ commetterò una follia

Da cinque giorni una ragazza di scarso alla polizia, tiene in ansia i genitori ed è arbitra della libertà di un uomo. Nessuno al quale Elena Poggi fosse indicata come la protagonista dello scompiglio, vi presterebbe fede.

Ha diciotto anni, è bruna, slanciata e flessuosa; ha gambe lunghe, occhi vellutati e una bocca incantevole. E' una di quelle ragazze, insomma, che quando passano per strada fanno rimanere a bocca aperta per l'ammirazione. Abita in strada della Maddalena al numero 34 con i genitori. Poichè da tempo giungeva tardi a casa i suoi si allarmavano.

— Con chi vai?

— Mamma, mi sono fidanzata. E' un giovane serio e onesto: si chiama Giovanni.

— Vogliamo conoscerlo.

— Ve lo presenterò.

Ma un giorno il padre udì un battibecco tra la figlia e una vicina di casa che l'invesì dicendole: «Quand'è che lascerai in pace mio marito?» Si inospettì e impose alla ragazza di presentargli subito il fidanzato. Elena invece tuggì e rimase lontana di casa quattro giorni. Quando ritornò nuovamente il accesero litigi in famiglia e il ragazzo decise di andarsene. Il 17 agosto i genitori avrebbero conosciuto il fidanzato in un bar.

Avviene l'incontro. «Questo è Giovanni» dice Elena e i genitori rimangono impietriti.

— Giovanni? — ruggisce poi il padre — tu credi che io sia stupido? comuni è Francesco Adilino, nostro vicino di casa ed è ammogliato.

— Non importa, io l'amo!

— Sposerò vostra figlia, lasciala venire con me — aggiunge l'Abitino.

A tale sfrontatezza l'ira del padre esplode tremenda. La scenata è terribile. Le urla degli uomini e i pianti delle donne richiamano un folto gruppo di avventori attorno ai litiganti.

— Se non mi cede la figlia mascrà uno scandalo — minaccia l'Abitino.

Il genitore lo trascina allora al Commissariato di polizia in cui funzionario dichiara però di non trovare nella vicenda gli estremi per arrestare il seduttore.

— Andrò da un legale — decide il padre — e il noto penalista al quale si presenta lo consiglia a sporgere querela per «sottrazione consensuale di minore» reato nel quale la parte lesa è proprio lui.

L'Abitino è arrestato ed Elena fugge. Ma agenti di polizia la trovano e la riconsegnano ai genitori. La ragazza fugge ancora e per quante ricerche vengano fatte non è assolutamente possibile rintracciarla.

Quotidianamente si fa viva per telefono al commissario al quale intima che rimetta in libertà il «fidanzato»; al padre che prega di «ritirare la querela e dichiarare in un documento di lasciarla libera al suo destino»; al legale al quale lancia «ultimatum». A questi che la consiglia a riflettere che l'informa che il fidanzato ha 25 anni, è separato dalla moglie, ha tre figli e Bari convive con lui con una donna, Elena risponde: «In materia d'amore queste cose e precedenti penali non contano: io amerò tutta la vita».

L'Abitino l'ha nominata «suo difensore» talmente efficace è l'azione della ragazza, impazzita per amore: e l'avvocato sta tentando di giungere a una transazione con la polizia perchè il seduttore sia lasciato in libertà provvisoria. Questa dovrà essere concessa alle ore 16 di oggi altrimenti la ragazza ha minacciato di commettere un gesto folle.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *La vergine indiana*, di E. Fernandez

Questo film è *Maria Candelaria*, primo saggio di una certa importanza del cinema messicano, a non trascurabile successo ai festival di Cannes e di Bruxelles. Evidentemente la particolare atmosfera di un festival, stessuta anche di pretese, d'intenzioni e di snobismi, ha giovato al film più dei suoi meriti. Che sono assai modesti. Il senso di fervore d'un giovane regista non privo d'ingegno, che supera difficoltà notevoli, e poi cade in errori marchiani; che cesella particolari e sequenze, e non vede gravi, grossi squilibri. *Maria Candelaria* poteva essere un drammatico, tragico idillio. In uno dei tanti villaggi indios, nel cuore del Messico, giunge un pittore, che scorge in Maria la modella ideale. Per non cessare le ripulse e la suscettibilità della ragazza scontrosa, schiva, talvolta quasi selvaggia, comincia a dipingerne il volto; ma quando si avvia a dipingere il suo corpo, quella fugge inorridita. Una sua coetanea, invece, decisamente si presterà; e nel villaggio si spargerà poi la voce che Maria s'è fatta pitturare ignuda, quel quadro è là, con il suo volto, con quello che si direbbe il suo corpo. Ira, indignazione, caccia notturna alla svergognata, tipicissime; e il fidanzato di Maria, attratto da quelle grida, fuggirà dal carcere dove è più o meno ingiustamente rinchiuso, e giungerà soltanto in tempo per riportare alla sua povera capanna quel corpo esanime. Sostenere un film con questo nucleo era impresa assai difficile anche per un regista di grande talento; il Fernandez ha creduto di eludere la difficoltà aggirandola, sperdendosi in peripezie non necessari, svagandosi in particolari folcloristiche, compiacendosi di begli esterni e di paesaggi belli. In più le sue invenzioni, che vorrebbero essere quelle di una poesia quasi primitiva, elementare, si rivelano letterarie, e d'una letteratura ingenua e puerile; se è vezzoso un «fatto rustico», come dicono i mobilieri; e queste messico appare persino un po' falso, solo che si pensi a qualche superba pagina che a quei cieli e a quei volti ha dato un russo, l'Eisenstein. Bella la fotografia del Figueroa, volentierosa e comunque talvolta l'interpretazione di una concorata Dolores Del Rio.

m. g.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: ore 21. Compagnia «Bambini di Venezia».

CIRCO TOGNI (piazza Cittadella): ore 21. Prepotazioni 49-966.

BLACKENDUAIT LUTRARIO: ore 21 Orchestra Germonio.

EDEN DANCE: p. Statuto 22, v. A. Nota. T. 44-766. Orch. Zeme 21. Serata in onore dei giornalisti.

ALHAMBRA Giardino Ozone, via Nizza 60. Orch. Cumianatto ore 21.

CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. E. Teresa) 21 orch. Capore.

ARC-ENGIEL (Valsalice) 682-382.

CHALET (Tal.) 21 Orch. G. Mojetta

LIDO GAY: 21-1 Orch. Silvestro.

LA SERRENELLA: 21 Orch. Moreno.

MONTE CAPPUCCINI dance 21-24.

PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il terrore dell'Ovest» James Cagney, Humphrey Bogart, Rosemary Lane. Ult. 22,30.

ASTOR: «Palcoscenico» Vivian Romance, Michel Simon, P. Bernard.

VITTORIA: «Il primo dei pochi» Leslie Howard, David Niven. U. 22

CORSO: «Le vergine indiane» con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Ultimo 22,30.

AUGUSTUS: «Le sorprese dell'amore» Lauren Day e A. Marshall.

Regio «Perdono non si rifiuta» di Walt Disney. Ultimo 22,15.

DORIA: «Vacanze pericolose» con Pat O' Brien, Ruth Warrick.

GIARDINO ESTIVO: «Figli ribelli» con Gale Storm e Jakie Cooper. Apert. 20,30: Ultimo 22,30.

IDEAL: «Indietro non si torna» con Costance Bennett e Pat O' Brien. Apertura ore 14.

NAZIONALE: «La mille e una notte» con E. Monte, Sebu, J. Hall.

STATUTO: «La mille e una notte» con Maria Monte, Sebu, J. Hall.

HOLLYWOOD: «Sperduti nell'harem» con Gianni e Pinotto.

PRINCIPE: «Il bandito senza nome» John Hodiak e Nancy Guild.

ALPI: «Stormy Weather».

ELISEO: «Ganga-Din» (Grant).

ASTI: «Bagnata rinata» Tierney.

PALERMO: Il fiore che non colsi.

AURORA: «La morbida del forte». V. SOCIALE: «Mistress segreta».

V. VENETO: «I cospiratori».

FREJUS: «Case della morte» Var.

TITANIA: «Torna a New York».

VINZAGLIO: «D'Artagnan e i tre moschettieri» (3 fratelli Rifi).

S. PAOLO: «Gilda» R. Hayworth.

Lumen: Vacanze di Natale. Var.

MODERNO: «Febbre del petrolio».

PIEMONTE: «Pirata» principessa.

OLIMPIA: «L'usurpatore» Karloff.

ITALIANO: Grand Hôtel Astoria.

APOLLO: 2 ragazze e 1 marinaio.

RADIUM: «Incontro nel cielo».

NUOVO: «Sono un disertore».

NORD: «La bandera» J. Gabin.

DORA: «L'amica» Bette Davis.

OCEON: «Malia» Denis, Brasel.

ESPLORATORI: Grand Hôtel Astoria.

COLOSSEO: La corsa della morte.

ASTRA: «Anche i baia muoiono».

ROMANO: «40.000 cavalieri».

TORINO: «Domani sarà tua» Ray Milland, Paulette Goddard.

LUX: «La donna che ho sognato» Marika Rokk (visioni a colori).

OGGI AL VITTORIA

Leslie HOWARD - David NIVEN

in un «fuori classe» della Anglo-American film presentato alla Mostra: «*Il primo dei pochi*».

E' la biografia cinematografica dell'uomo, realmente esistito, che — intrepista scendere dal cielo una mortale minaccia per la sua terra — seppe ideare e costruire la micidiale barriera per cui la sua terra fu salva. Il grande attore e regista *Leslie Howard* figura nel film, nella duplice veste di protagonista e di interpretore; accanto a lui, ugualmente ammirevoli, troverete: *David Niven, Rosamund John, Derrick De Marney*.

LUNEDI' 8, IL TORINO

riprende le «prime visioni» col superfilm di *J. Gaorso*

LA BELLA E LA BESTIA

presentato dalla *Scalera*.

Affascinanti protagonisti

JOSETTE DAY
JEAN MARAIS

Lo splendente capolavoro della «gemma» del 1947

LA SCALERA FILM

presenterà lunedì 8

AL CINE TORINO

il capolavoro di *J. Cocteau*

LA BELLA E LA BESTIA

l'affascinante creazione 1947.

JOSETTE DAY
JEAN MARAIS

hanno dato l'anima a questo lavoro di sogno

CINE GIARDINO

Apertura 20,30 - Ultima ore 22,30

La Monogram Pictures presenta, in 16 edizione assoluta un gioiello della produzione '47:

FIGLI RIBELLI

con GALE STORM e JACKIE COOPER

E' il dramma di una gioventù ribelle; è un film pateticamente appassionante.

E' cristianamente spirata il giorno 1° corr.

Giuseppina Rosati ved. Sambonet

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli Giulio, Guido e Margherita con i consorti ed i figli; i fratelli Eusebio e Fiorenzo Rosati, la sorella Marianna ved. Dellarole, Fiorenza Morazzone, Maria Gerosio ed i parenti tutti.

I dipendenti della Ditta G. & G. Sambonet partecipano al dolore dei titolari dott. Giulio e dott. Guido Sambonet per la perdita della loro amatissima mamma.

Gli Organi Direttivi dell'Associazione Industriale Vercellese, anche a nome degli industriali tutti del Vercellese e della Valsesia, partecipano al dolore del loro Vice Presidente dott. Giulio Sambonet per la perdita della sua amatissima mamma.

Il Segretario ed il Personale dell'Associazione Industriale Vercellese prendono parte al lutto.

Dopo lungo soffrire reportato con cristiana rassegnazione, con i Conforti Religiosi e la Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua giovine vita, dedicata alla famiglia ed allo studio, il

Prof. Dott. Giuseppe Isaja

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Assunta Barale v. Isaja, la sorella Anna Nari, il fratello dott. Michelangelo con le rispettive famiglie, i parenti ed i congiunti tutti.

(27803)

Le presente serve di partecipazione personale.

Rossana (Cuneo), 4 settembre '47.

Il dott. G. B. Mos unito a nome di tutto il personale della Ditta G. B. Mos annuncia con dolore l'improvviso decesso della signorina

Marina Gilli

da 24 anni sua affezionata collaboratrice. (27805)

Torino, 4 settembre 1947 - Via Montecuccoli, 1.

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto data all'ima tributata alla loro cara

Linda Ella n. Loffi

il marito Luigi, la figlia ed i familiari tutti ringraziano sentitamente quanti si vollero unire al loro grande dolore. (26724

Un particolare ringraziamento rivolgono poi al prof. Angelo Visiano per le premurose ed amorevoli cure prodigate alla cara Scomparsa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ALLOGGETTO possibilmente ammobiliato cerco coniugi soli, affittuari, libero disposti buonentrata. Fiorito, Bidone 13. Telef. 45-885. 51790

ALLOGGIO inizio Ottobre 1° piano 2 entrate 5 camere servizi telef. cedesi ammobiliate lussuosamente. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino.

SIGNORI coppia pensionata cerca in casa privata o famiglia distinta, la maggior offerente oppure cambio con alloggio. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino. 63077

SIGNORA alloggio 4 camere più servizi buonentrata libero subito. Telefonare 40-334. 51770

300.000 trattabili offro per alloggio 3-4 camere, servizi, eventuale rilievo mobilio. Telefonare 47-003.

9 ALB. E STAZ. Cllm. L. 40 p. p.

SANREMO. Hotel Columbia, Posiz. incantevole, [illegible] di 1ª [illegible]

10 LEZ. TRAD.-PRIVAT. L. 25 p. p.

GEOMETRI diventerete in un anno condizioni eccezionalissime. Scrivete cassetta 175 R, SIPRA, Torino.

RAGIONIERE diploma assicurerebbe serali contabilità amministraz. chiusura bilanci pico. medie aziende. Scriv. cassetta 1972 SPI Torino.

SIGNORINA pratica ufficio accetta qualsiasi lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 7000 Spi Torino. 63804

STUDENTE universitario impartisce coscienziose lezioni studenti liceali, [illegible] Tel. 51-064.

11 CAM. MOB. PENS. L. 25 p. p.

AFFITTASI camera mobiliata con pensione. Telefonare 40-[illegible] 51602

INSEGNANTE cerca cam. ammobiliata o vuota. Tel. 710-085 mattino.

**13 DOMANDE I